

Ministero per l'Ambiente

La scommessa è difendere territorio e occupazione

VALDO SPINI

L MINISTERO DELL'AMBIENTE è stato istituito in Italia solo nel 1986 e cioè anni dopo la sua istituzione da parte degli altri principali paesi europei. Ministero giovane dunque che ha dovuto con fatica aprirsi la sua strada nel governo e nell'amministrazione. Se è permesso un ricordo personale quando entrai al ministero dell'Ambiente trovai un organico teorico di 520 dipendenti in pratica solo 450 in servizio ma di cui appena 190 di ruolo risultando gli altri tutti comandati o distaccati dalle più disparate provenienze. Fu grazie alla collaborazione del Parlamento che potemmo presentare e varare in poche settimane un disegno di legge governativo che regolarizzando talune situazioni rovesciò il rapporto di maggioranza a favore dei dipendenti di ruolo. Vorrei ricordare quanta collaborazione mi venne alla Camera in questi ed altre circostanze da Chicco Testa.

Oggi abbiamo ormai gli strumenti per poter avere accanto al ministero il suo braccio tecnico sia a livello nazionale che a livello decentrato. *L'agenzia nazionale per l'ambiente e le agenzie regionali.* Il relativo decreto ebbe una conversione legislativa piuttosto tormentata ma questi strumenti legislativi sono comunque stati approntati. Pur essendo nato più tardi degli altri il ministero dell'Ambiente ha già raggiunto alcuni risultati come quello del quasi raggiungimento del livello di superficie protetta (parchi e riserve previsto dalla Comunità (Unione) europea cioè il 7% della superficie del nostro paese. E tale risultato è stato riconosciuto anche internazionalmente.

E tuttavia abbiamo da gestire una nuova legge sulle acque che deve mettere a disposizione di tutti i cittadini acqua potabile in regola con gli standard della Comunità europea e disciplinare in modo organico *l'approvvigionamento idrico del nostro paese*. Abbiamo oltre il 90% dei rifiuti che va in discarica (percentuale che alle nazioni europee dei ministri dell'Ambiente dove venivano fissati gli obiettivi per il recupero e il riciclaggio mi faceva vergognare) e che fa ingrassare nell'abusivismo la criminalità organizzata e abbiamo una qualità dell'aria che obbliga spesso a bloccare il traffico nelle città con i problemi economici e sociali che tutti conosciamo. Vi è da gestire il programma triennale di tutela ambientale 1994-1996 nel rapporto con le regioni che attiva oltre tre mila e duecento miliardi di lire.

Più in generale si tratta di passare concretamente da un concezione dell'ambiente come vincolo ad una concezione dell'ambiente come opportunità e cioè come uno dei fattori che stimolano alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e che inducono nuova occupazione. Questo grazie anche a strumenti comunitari come l'ecolabel e l'ecoaudit che possono far «votare» sul mercato il consumatore a favore di prodotti o di processi produttivi rispettosi dell'ambiente.

QUANDO SI PARLA di ambiente viene immediato il pensiero alla difesa del suolo per le rovinose alluvioni che hanno colpito varie zone del paese. Una situazione che ha portato sacrosantamente in piazza gli alluvionati di Alessandria. Ma la difesa del suolo è un'apposita direzione generale presso il ministero dei Lavori pubblici. Questo porta il discorso sul problema della concentrazione dei ministeri e della sorte nel futuro del ministero dell'Ambiente. Come arrivare ad un unico ministero che tuteli ambiente e territorio. Così come logica ed efficienza vorrebbero? Per dare una risposta a questo interrogativo è necessario premettere un riconoscimento al valore e alla competenza dell'attuale ministro Paolo Baratta che cumula le due responsabilità dei Lavori pubblici e dell'Ambiente. Ma non credo che la filosofia di una corretta riforma in questo campo sia l'assorbimento del ministero dell'Ambiente da parte del ministero dei Lavori pubblici. Semmai dovrebbe essere il contrario e cioè l'ambiente che si allarga alla difesa del suolo e alle competenze che in tema di urbanistica competono ai Lavori pubblici. Mi sembra che la filosofia della riforma dei ministeri proposta da Sabino Cassese andasse proprio in questa direzione.

Non solo si guarda spesso con fastidio alle competenze dell'ambiente in campo di valutazione di impatto ambientale (Via) aggirandole spesso con lo strumento delle conferenze dei servizi. Ma ci si dimentica che anch'essa è una direttiva europea e che soprattutto l'ambiente quando è trascurato si vendica con danni maggiori di quelli che si sarebbero sopportati se si fosse fatta una politica di corretta prevenzione. L'Italia è piena di esempi di questo genere. Vi è infine da semplificare il caos legislativo che complica il rapporto tra ambiente e cittadini e soprattutto tra ambiente e imprenditori. Per questo abbiamo proposto una legge quadro di protezione ambientale semplice, efficiente e trasparente.

Tutte queste considerazioni comportano che sia in sede di Finanziaria che in sede di programma della coalizione dell'Ulivo il problema del rilancio del ministero dell'Ambiente e soprattutto di una politica dell'ambiente sia opportunamente valutato e considerato. Vi sono proposte di legge come quella per il «restauro dei boschi» che se approvate potrebbero dare occupazione e difesa dell'ambiente praticamente quasi autofinanziandosi. L'ambiente è una grande risorsa che necessita di una politica oculata per gestirla al meglio. Non può essere lasciata certo ad uno sfrenato liberismo ma ha bisogno di una cornice normativa razionale ed efficace e di una coerente azione dei pubblici poteri. È quindi uno dei settori in cui la coalizione dell'Ulivo deve saper spendere al meglio le proprie energie progettuali e programmatiche rispetto al Polo della libertà. Anche in questo campo come suoi darsi è il confronto che convince.